

DELLA TERRA | Cibo | Natura | Colture

Emergenza siccità ma il riso veronese resiste

CORRETTA GESTIONE Merito del Consorzio di bonifica, che non ha mai fatto mancare l'acqua di derivazione dall'Adige, delle risorgive e della collaborazione tra gli agricoltori

LUCA FIORIN

Nella generale semi-desertificazione del Nord Italia dovuta alla siccità, che finirà quasi sicuramente per portare gravi perdite alla produzione nazionale, per quanto riguarda il riso c'è un'oasi che continua a permanere verde. A non subire le conseguenze dell'aridità che si sta estendendo, per ora, è solo la pianura veronese. La quale è l'area risicola più importante della regione. Un territorio che ha come epicentro Isola della Scala, nel quale è concentrata la maggior parte degli investimenti del Veneto a riso, con 2.160 ettari di coltivazioni, quasi interamente a Vialone Nano.

«Ci consideriamo dei privilegiati», afferma, infatti, Romualdo Caifa, il presidente dei risicoltori di Confagricoltura Verona. Il quale spiega: «L'annata è certamente molto siccitosa e dobbiamo stare attentissimi nel centellinare le risorse idriche, ma ad oggi l'acqua non è mai mancata e non siamo stati costretti a scegliere quale coltura salvare».

«Dal Piemonte al Polesine, tutti i nostri colleghi hanno enormi problemi, mentre noi possiamo ringraziare il Consorzio di bonifica, che non ci ha mai fatto mancare l'acqua di derivazione dall'Adige, e anche le nostre risorgive, sorgenti di acqua dolce caratteristiche della pianura veronese che consentono alle risaie una costante irrigazione», aggiunge Caifa.

Il presidente, poi, azzarda una previsione: «Dalle prime impressioni si può dire che il riso di quest'anno sembra poter essere di ottima qualità, anche se è evidente

che dobbiamo aspettare il raccolto per avere certezza dell'avverarsi di questa ipotesi». Bisogna insomma attendere fino a settembre.

Anche Luca Melotti, produttore di riso e presidente della sezione di Coldiretti di Isola della Scala conferma che nella pianura veronese tutto sta andando avanti in maniera regolare. «Che manchi un po' d'acqua è evidente, però bisogna dire che il consorzio Veronese sta gestendo bene le risorse esistenti. D'altro canto», aggiunge, «va detto che fra agricoltori ci stiamo aiutando in maniera proficua», precisa Melotti. Il quale spiega infatti che i coltivatori hanno concordato fra loro delle modalità di uso dell'acqua, nel rispetto delle indicazioni dell'ente, che sta permettendo di non lasciare nessuno a secco. «Finora l'Adige ci ha aiutato, speriamo non ci siano riduzioni nel prossimo futuro», continua Melotti.

Lo spettro è che si verifichi anche da noi quanto già succede da altre parti. «In Lomellina, che si trova nel pavese ed è sempre stata un'area produttiva importante, a causa della mancanza d'acqua sono state dismesse molte risaie per seminare, al posto del riso, soia. Ad oggi si può parlare di un calo della produzione nazionale del 20-30%», aggiunge il produttore.

Melotti, peraltro, parla di un probabile rialzo dei prezzi, anche se spiega che bisognerà attendere l'avvio della raccolta, previsto per la metà di settembre, per avere su questo un'idea più precisa. Va detto, d'altro canto, che la mancanza d'acqua sta già causando gravi problemi anche vicino a noi. «Siamo con le risaie in asciutta, il riso è ingiallito e se non viene disseta-

to, morirà», dicono i risicoltori del Delta del Po.

Secondo loro «nei 700 ettari coltivati a Carnaroli, Arborio e Baldo in Polesine la situazione è drammatica». La siccità straordinaria e la risalita del cuneo salino stanno producendo danni gravissimi. Chi ha i campi vicino al mare ha già le piante di riso annerite e dovrà buttare via tutto, gli altri sperano nella pioggia, che però continua a non manifestarsi.

«Abbiamo assoluta necessità che si risolva il problema contingente, con il rilascio di acqua dai bacini montani, perché siamo quasi alla disperazione: le risaie sono in asciutta, l'unica acqua che arriva è salata», dice Antonio Bezzi, componente della sezione risicoltori di Confagricoltura Veneto e presidente del Consorzio risicoltori polesani.





Nella pianura veronese, con epicentro a Isola della Scala, è concentrata la maggior parte degli investimenti del Veneto a riso, quasi interamente a Vialone Nano: per ora qui non sono fatte sentire le conseguenze della siccità degli ultimi mesi